



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 19 Maggio 2024

Domenica di Pentecoste – Festa Diocesana delle Genti

Mercoledì 22	Alle ore 20,45 in San Giovanni Bono incontro del Consiglio Pastorale
Giovedì 23	ADORAZIONE EUCARISTICA nelle tre chiese della Comunità secondo i consueti seguenti orari: S. Bernardetta ore 17,00 S. Giovanni Bono ore 16,30 SS. Nazaro e Celso ore 17,30
Giovedì 23	Alle ore 21,00 in tutte le tre Parrocchie della Comunità recita del S. Rosario .
Domenica 26 Maggio – Festa Patronale di Santa Bernardetta: ore 11,00 – Santa Messa a seguire - pranzo comunitario con primo, secondo, macedonia, acqua e bicchiere di vino (12 € adulti e 6 € bambini fino alla V^ elementare) . <u>Adesioni: Domenica 19 Maggio, dopo la messa delle 11,00 nelle tre chiese o chiamando il Cell. 3388689095 (caparra di € 5 cad. per gli adulti per fermare la prenotazione).</u> ore 15,00 - Concerto dei Ragazzi della Catechesi in Chiesa dalle ore 16,00 • Giochi organizzati per tutti i bambini • Gastronomia fino al tramonto e oltre (piadine, salamelle, frittelle, patatine) Dalle ore 18,00 spritz e pizza Dalle ore 19,30 minitorneo di calcio dei nostri pilastri 18enni o quasi	
Mercoledì 29 Maggio 2024 alle 20.45 nel Teatro di San Giovanni Bono: 4° Momento di formazione socio-politica - Riforma della Costituzione fra Premierato e Autonomia Differenziata Relatore: Davide Zecca Docente di Diritto Costituzionale e Comparato presso l'Università Bocconi di Milano	
Quest'anno siamo chiamati, come da messaggio dell'Arcivescovo Mario Delpini, a rinnovare per il prossimo quadriennio il Consiglio Pastorale. Si accettano adesioni da parte di tutti compilando il Modulo che troverete in fondo alle tre Chiese.	

Buona Settimana a Tutti

15.05.2024. Catechesi di Papa Francesco . I vizi e le virtù. 19. *La carità*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi parleremo della terza virtù teologale, *la carità*. Le altre due, ricordiamo, erano *la fede* e *la speranza*: oggi parleremo della terza, la carità. Essa è il culmine di tutto l'itinerario che abbiamo compiuto con le catechesi sulle virtù. Pensare alla carità allarga subito il cuore, allarga la mente, corre alle parole ispirate di San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Concludendo quell'inno stupendo, San Paolo cita la triade delle virtù teologali ed esclama: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità» (1 Cor 13,13). Paolo indirizza queste parole a una comunità tutt'altro che perfetta nell'amore fraterno: i cristiani di Corinto erano piuttosto litigiosi, c'erano divisioni interne, c'è chi pretende di avere sempre ragione e non ascolta gli altri, ritenendoli inferiori. A questi tali Paolo ricorda che la scienza gonfia, mentre la carità edifica (cfr 1 Cor 8,1). L'Apostolo poi registra uno scandalo che tocca perfino il momento di massima unione di una comunità cristiana, vale a dire la "cena del Signore", la celebrazione eucaristica: anche lì ci sono divisioni, e c'è chi se ne approfitta per mangiare e bere escludendo chi non ha niente (cfr 1 Cor 11,18-22). Davanti a questo, Paolo dà un giudizio netto: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore» (v. 20), avete un altro rituale, che è pagano, non è la cena del Signore. Chissà, forse nella comunità di Corinto nessuno pensava di aver commesso peccato e quelle parole così dure dell'Apostolo suonavano un po' incomprensibili per loro. Probabilmente tutti erano convinti di essere brave persone, e se interrogati sull'amore, avrebbero risposto che certo l'amore era per loro un valore molto importante, come pure l'amicizia e la famiglia. Anche ai nostri giorni l'amore è sulla bocca di tutti, è sulla bocca di tanti "influencer" e nei ritornelli di tante canzoni. Si parla tanto dell'amore, ma cos'è l'amore? "Ma l'altro amore?", sembra chiedere Paolo ai suoi cristiani di Corinto. Non l'amore che sale, ma quello che scende; non quello che prende, ma quello che dona; non quello che appare, ma quello che si nasconde. Paolo è preoccupato che a Corinto – come anche oggi tra noi – si faccia confusione e che della virtù teologale dell'amore, quella che viene solo da Dio, in realtà non ci sia alcuna traccia. E se anche a parole tutti assicurano di essere brave persone, di voler bene alla propria famiglia e ai propri amici, in realtà dell'amore di Dio fanno ben poco. I cristiani dell'antichità avevano a disposizione diverse parole greche per definire l'amore. Alla fine, è emerso il vocabolo "*agape*", che normalmente traduciamo con "carità". Perché in verità i cristiani sono capaci di tutti gli amori del mondo: anche loro si innamorano, più o meno come capita a tutti. Anche loro sperimentano la benevolenza che si prova nell'amicizia. Anche loro vivono l'amor di patria e l'amore universale per tutta l'umanità. Ma c'è un amore più grande, un amore che proviene da Dio e si indirizza verso Dio, che ci abilita ad amare Dio, a diventare suoi amici, ci abilita ad amare il prossimo come lo ama Dio, col desiderio di condividere l'amicizia con Dio. Questo amore, a motivo di Cristo, ci spinge là dove umanamente non andremmo: è l'amore per il povero, per ciò che non è amabile, per chi non ci vuole bene e non è riconoscente. È l'amore per ciò che nessuno amerebbe; anche per il nemico. Anche per il nemico. Questo è "teologale", questo viene da Dio, è opera dello Spirito Santo in noi. Predica Gesù, nel discorso della montagna: «Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso» (Lc 6,32-33). E conclude: «Amate invece i vostri nemici – noi siamo abituati a sparare dei nemici – amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (v. 35). Ricordiamo questo: "Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla". Non dimentichiamo questo! In queste parole l'amore si rivela come virtù teologale e assume il nome di carità. L'amore è carità. Ci accorgiamo subito che è un amore difficile, anzi impossibile da praticare se non si vive in Dio. La nostra natura umana ci fa amare spontaneamente ciò che è buono e bello. In nome di un ideale o di un grande affetto possiamo anche essere generosi e compiere atti eroici. Ma l'amore di Dio va oltre questi criteri. L'amore cristiano abbraccia ciò che non è amabile, offre il perdono – quanto è difficile perdonare! quanto amore ci vuole per perdonare! –, l'amore cristiano benedice quelli che maledicono, mentre noi siamo abituati, davanti a un insulto o a una maledizione, a rispondere con un altro insulto, con un'altra maledizione. È un amore così ardito da sembrare quasi impossibile, eppure è la sola cosa che resterà di noi. L'amore è la "porta stretta" attraverso cui passare per entrare nel Regno di Dio. Perché alla sera della vita non saremo giudicati sull'amore generico, saremo giudicati proprio sulla carità, sull'amore che noi abbiamo avuto in concreto. E Gesù ci dice questo, tanto bello: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Questa è la cosa bella, la cosa grande dell'amore. Avanti e coraggio!



**Centro Organistico
Musicale Europeo**
C.O.M.E.



Progetto "Chiese 12 Perle

dell'Arcivescovado di Milano

Passeggiata

nei campi degli ex-Corpi Santi

del Comune di Milano

con visita alla Chiesetta

di San Marco al Bosco (San Marchetto)

Aperitivo

**facoltativo alla cascina Battivacco
al termine della passeggiata**

Ritrovo:

Chiesa di Santa Bernardetta

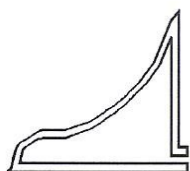
Via Boffalora, 110 – 20142 Milano

Domenica 19 Maggio 2024 – ore 8:45

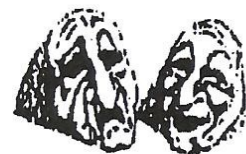
Termine previsto: ore 12:30

**Prenotaz. obbligatoria (max 30 persone) inviando una mail a:
progetto.organo@baronacom.it**

**Evento ad offerta libera a contributo del progetto
Aperitivo (previa richiesta) 10 €**



SALA DELLA COMUNITA' (TEATRO)
SAN GIOVANNI BONO
Via San Paolino, 20 – Milano – Tel. e fax 02/84.38.130
www.baronacom.it



DOMENICA 19 MAGGIO 2024 ore 16:00

La Compagnia Teatrale “**dell'OROLOGIO**”

PRESENTA

Tutta culpa del Bigliett

*Commedia brillante in tre atti di **Bruno Montrasio***
Adattamento in Dialecto milanese di “Niente da dichiarare”
di C.M. Hennequin & P. Veber

(rivisitazione e adattamento di Massimo bardelli)

Personaggi ed interpreti

<i>Amilcare Ponti</i>	<i>Alessandro Sangalli</i>
<i>Giuseppina Ponti</i>	<i>Vincenza Sciuto</i>
<i>Berenice Ponti</i>	<i>Ela Chacon</i>
<i>Gaetano Tagliabue</i>	<i>Roberto Mambretti</i>
<i>Edoardo Barbieri</i>	<i>Felice Chiara</i>
<i>Ermenegildo Dellavedova</i>	<i>Lorenzo Paradiso</i>
<i>Erminio Canesi</i>	<i>Stefano Goi</i>
<i>Zazà</i>	<i>Maria Elisabetta Molla</i>
<i>Carmelo Pipitone</i>	<i>Pietro Sapienza</i>
<i>Carolina</i>	<i>Francesca Pernici</i>
<i>Firmato</i>	<i>Massimo Bardelli</i>

*Regia: **Massimo Bardelli***

*Suggeritrice: **Maris Maso***

*Assistente di scena: **Angela Volpe***

Grafica, Luci, Musiche, Scene:

*Compagnia teatrale **dell'OROLOGIO***

INGRESSO: OFFERTA LIBERA